

rinascita flash

Elezioni politiche in Germania

Il nemico è dentro di noi

Ischia: un'altra tragedia annunciata?

Fantozzi? Era soprattutto tragico



SOMMARIO

editoriale	pag. 2
Elezioni politiche in Germania	pag. 3
Il nemico è dentro di noi	pag. 7
Ischia: un'altra tragedia annunciata?	pag. 10
Questa pazza (e infuocata) estate	pag. 11
Luci, ombre e riflettori di Gallipoli	pag. 12
Bella Italia. Basterebbe poco per viverci meglio	pag. 14
Fantozzi? Era soprattutto tragico	pag. 15
Energie pulite e pace	pag. 16
Smaterializzazione della cultura	pag. 18
Contro il bullismo quotidiano	pag. 18
Dalla Sicilia alla Toscana - Von Sizilien in die Toskana	pag. 19
My wife di Sis. Lav	pag. 20
25 anni onlus e 25 anni di rinascita flash	pag. 21
Il caffè	pag. 23
Appuntamenti	pag. 24

In copertina: il Ponte Carlo - Praga
Foto: Victoria La Biunda

A chi ha voglia di bene

A pochi giorni dalle elezioni politiche in Germania, l'unica sincera, profonda speranza è che una percentuale altissima vada a votare e contrasti così, nel modo migliore, l'inevitabile percentuale degli antidemocratici e di chi, la democrazia, decide di ignorarla. Se i partiti che perorano un anacronistico nazionalismo danneggiano il Paese, creano inutili tensioni sociali e dimostrano una scarsissima lungimiranza, il vago e nebuloso partito dell'astensionismo consolida tutti quegli aspetti illiberali e autoritari che il voto avrebbe attenuato. Appellarsi alla coscienza della gente non dà particolari frutti, ma non farlo sarebbe, anche da parte nostra, un'altra colpevole forma di disimpegno.

Allo stesso identico modo, pare davvero inutile appellarsi alla diplomazia tedesca perché, sempre sulla base dei principi democratici, difenda *Jugend Rettet* e i giovani berlinesi che, con la nave *Iuventa*, hanno messo in salvo più di 14.000 persone che rischiavano di affogare nel Mediterraneo, e vorrebbero poter continuare perché "Il salvataggio in mare non è un crimine". Quegli stessi principi non sono stati sufficienti neppure ad impedire gli accordi di Parigi ed ora non solo vengono criminalizzati coloro che volevano salvare vite umane, ma è stato ratificato che i profughi vengano imprigionati, spesso torturati e probabilmente uccisi sulle coste libiche, in spregio di quei valori umani che parevano tanto radicati.

I valori umani, in Italia come in Europa, sembrano attraversare un momento di forte anemia. Emma Bonino ha sintetizzato egregiamente il ruolo di due discutibili esponenti politici quando ha affermato che "Abbiamo visto all'opera dei veri imprenditori della paura, da Salvini a Di Maio e non solo". In quel "non solo" ognuno di noi può decidere chi altri annoverare tra gli "imprenditori della paura", e la lista può spaziare tra quotidiani e reti TV, o singoli cittadini, finendo per assomigliare ad un triste elenco telefonico.

L'intolleranza verso lo straniero, soprattutto se di origine africana, si riduce in misura direttamente proporzionale alla disponibilità di denaro che possiede e il concetto di "migrante economico" ne è diventata l'ipocrita matrice teorica, che disconosce la storia migratoria europea di questi ultimi secoli. A prescindere da una percentuale limitata di profughi per motivi politici e religiosi, siamo e siamo stati tutti migranti economici, e non si capisce come possiamo dimenticarcelo. Rimuovere i pensieri scomodi fa parte di quella rosa di meccanismi di difesa tra cui scegliamo il più adatto al momento, ma c'è un limite a tutto, e il razzista e lo xenofobo fondano le loro teorie su dati sbagliati confondendo, a volte in buona e più spesso in cattiva fede, lo straniero, l'emigrante del passato, il migrante attuale, il profugo, il rifugiato, il richiedente asilo e il terrorista, in un'accozzaglia che disorienta la gente, con associazioni d'idee senza criteri razionali, divagando e imbrogliando.

Accanto a tanti istigatori di odio e di paura ci sono per fortuna anche folle di brave persone, tanto in Italia quanto in Germania e in tutta Europa, che chiedono soltanto giustizia ed equità, persone che palesemente hanno voglia di bene. Se così non fosse, saremmo forse già morti tutti, in un crescendo esponenziale di violenza, prima verbale e poi non solo. Invece siamo qui ad osservare e commentare, a fare il possibile, a sperare in soluzioni corrette per tutti i problemi, dalla crisi alla disoccupazione, dalla forbice tra ricchezza e povertà alla pace sociale sempre a rischio incendio doloso, dal rischio attentati agli armamenti che finiscono sempre ai Paesi sbagliati. Tutti problemi che solo la politica può risolvere, piaccia o no ai fautori di irragionevoli anarchismi, o di leggi del taglione e ritorno al Medioevo. A quell'epoca il voto non esisteva. Qualcosa, questo, vorrà significare. (Sandra Cartacci)

Elezioni politiche in Germania

Il 24 settembre prossimo si vota in Germania il nuovo parlamento. Dopo le ultime elezioni è stato tutto un susseguirsi di eventi e fenomeni di vasta portata: atti terroristici, flussi migratori, populismo. La crisi economica si è acuita, la Gran Bretagna è uscita dall'UE e Trump ha vinto le elezioni. Fatti che scuotono l'opinione pubblica e la politica. Queste e altre tematiche si ritrovano nei **programmi elettorali dei partiti**, come si può vedere nella seguente breve descrizione.

Innanzitutto va notato che fra un partito e l'altro si trovano spesso punti in comune, paralleli e analogie, anche se ognuno ovviamente si caratterizza secondo le proprie tradizioni, valori e visioni.

Così leggendo il programma della CDU-CSU si nota un tono positivo e soddisfatto, tipico di chi è al governo. La Germania secondo questi partiti fratelli (*Schwesterparteien*) ha raggiunto tantissimo negli ultimi anni. In tutti gli ambiti della società si registrano trasversalmente ottimi risultati, tutti sono contenti e il mondo invidia la Germania per la sua ricchezza, il suo progresso e la sua democrazia. Legato a questo, traspare dal programma una forte esigenza, un vero impeto a voler mantenere il primo o quasi primo posto nella concorrenza internazionale, vuoi nelle esportazioni, vuoi nel sistema scolastico, o nell'esercizio della democrazia. L'accento del programma si basa sulle politiche economiche e finanziarie, sulla digitalizzazione ma anche e soprattutto sulla sicurezza, in quanto anche un Paese stabile e benestante come la Germania può essere bersaglio di attentati e terrorismo, visto che le bombe non si fermano a Kabul, Bagdad o Damasco, ma si avvicinano sorprendentemente ai centri occidentali.

Viceversa il partito della sinistra Die

Linke vede problemi e contraddizioni dove gli altri riscontrano il benessere. Per questo partito infatti le differenze sociali aumentano, salari e pensioni diminuiscono, lo Stato sociale diventa sempre più debole, le minoranze vengono escluse e discriminate, i beni comuni privatizzati, i conflitti armati e le guerre sempre più diffusi. Di conseguenza il suo programma ha un taglio sociale che si prefigge parità e giustizia sociale, solidarietà e partecipazione, pacifismo e antimilitarismo.

Il partito ecologista per tradizione Die Grünen si concentra nel suo programma su una riconversione dell'economia che veda al primo posto la natura e l'uomo, in un sistema di rispetto e sostegno delle diversità, per un'Europa unita e democratica, per il rafforzamento dei diritti civili, la difesa dei consumatori e la convivenza multietnica.

Al contrario invece il nuovo partito della destra AfD si dedica nel suo programma al nazionalismo, alla cultura guida (*Leitkultur*), al sostegno della famiglia, della donna come madre e angelo del focolare, al rafforzamento del popolo, a una forte militarizzazione esterna ma anche interna, così come alla chiusura delle frontiere, all'uscita dall'Euro e all'inasprimento del diritto penale contro giovani criminali.

Il partito socialdemocratico SPD come da tradizione si concentra sugli aspetti sociali e sindacali, tutto deve essere più equo e paritario, i lavoratori come i datori di lavoro, le donne e i bambini, le scuole e gli ospedali. Il loro programma, introdotto dallo slogan "È ora di più giustizia, assicurare il futuro, rafforzare l'Europa" prevede una scuola moderna e un lavoro sicuro, un forte Stato sociale e tasse eque, investimenti e politiche ambientali, efficienti misure per l'integrazione, un'Europa sociale e

democratica, così come pace e stabilità nel mondo.

Come i partiti vogliono raggiungere i loro ambiziosi obiettivi, lo si scopre sfogliando i programmi oltre le spesso enfatiche introduzioni. Così riguardo per esempio alle politiche economiche, i partiti CDU-CSU dichiarano di voler fare una politica antiprotezionista, di essere a favore e sostenere tutti i trattati commerciali internazionali come TTIP e CETA e di confidare nella libera e privata imprenditoria. Le tasse e i contributi sociali non devono aumentare e il mercato del lavoro deve diventare ancora più mobile e flessibile. Molti più giovani devono diventare liberi professionisti, fondare aziende e creare una nuova cultura della libera imprenditoria giovanile. Le aziende devono avere maggior libertà nell'applicare le tariffe salariali e avere un certo margine di flessibilità. Lo Stato deve investire maggiormente nei trasporti, quindi in strade, ferrovie, navigazione interna e comunque in tutta l'infrastruttura, nell'interesse dell'economia, interesse che per questi partiti è identico a quello individuale. Per incrementare la digitalizzazione della società verrà costituita un'apposita commissione e inoltre un consiglio digitale nazionale.

Il partito Die Linke rivolge la sua attenzione in questo campo economico soprattutto al tema lavoro, prevedendo fra le altre cose un aumento del salario minimo a 12 Euro, ritenendo quello attuale di 8,84 troppo basso. I contratti a tempo determinato devono essere aboliti ed essere permessi solo in casi eccezionali. Il lavoro interinale con tutte le sue forme di sfruttamento diretto e latente deve essere abolito, con l'obiettivo di superare

continua a pag. 4

da pag. 3

tutte le forme di precariato, che arricchiscono gli imprenditori e impoveriscono chi lavora. Constatando che per esempio nel 2015 in Germania sono state svolte 1,8 miliardi di ore di lavoro straordinario, di cui quasi un miliardo non pagato, Die Linke si impegna per una sostanziale riduzione dell'orario di lavoro. Ciò porrebbe rimedio anche alla discrepanza sempre più forte fra chi lavora a ritmi massacranti e chi non trova lavoro, o lo trova solo per qualche ora. Il partito è l'unico apertamente e incondizionatamente contro tutti i trattati commerciali.

Al centro delle politiche dei Verdi (Grünen) sta la trasformazione socioecologica dell'economia e la modernizzazione ecologica della società industriale. Tutti i settori produttivi devono dare un contributo all'ambiente e al risparmio energetico. La modernizzazione ecologica prevede enormi investimenti ed è un motore per nuovi lavori non solo per ingegneri e programmatori, ma anche per artigiani e operai, per esempio nel risanamento di edifici. Secondo il loro programma devono essere tolte risorse al settore delle energie fossili e dirottate in settori sostenibili. Come l'età della pietra è finita pur essendoci ancora innumerevoli sassi, così l'epoca fossile deve finire per quanto ci siano ancora masse di carbone, gas e petrolio nel sottosuolo. Il motore a combustione deve essere sostituito da quello elettrico; nuove forme di mobilità devono essere promosse e sostenute, così come cooperative di scambio e solidarietà. Tutto il fabbisogno di energia può essere coperto da fonti rinnovabili come sole, vento e acqua. La svolta energetica rafforza l'economia e garantisce posti di lavoro sicuri.

L'Afd riguardo all'economia si concentra su aspetti fiscali. Prevede un alleggerimento delle tasse a favore

di piccole e medie imprese e programma cospicui investimenti nella rete stradale. Per il partito della destra una soluzione dei problemi economici sta nell'uscita dall'Euro. La moneta europea ha indebolito la stabilità finanziaria tedesca e porta a una solidarietà fra le banche che può essere solo di danno ai solidi istituti tedeschi.

Per il partito socialdemocratico va rafforzato il modello tedesco dell'economia di mercato sociale (*soziale Marktwirtschaft*) che ha dimostrato di essere vincente. Per l'SPD sono ora necessari maggiori investimenti, il sostegno della ricerca da parte dello Stato e la modernizzazione dell'infrastruttura. La ricerca scientifica deve facilitare lo sviluppo di prodotti e di servizi, e allo stesso tempo migliorare le condizioni di lavoro. La burocrazia inutile e controproducente va eliminata. Banche regionali come le casse di risparmio e altre piccole banche vanno sostenute, essendo di grande appoggio alle piccole aziende e ai singoli. Viceversa altri istituti finanziari a grosso rischio come gli Hedgefonds vanno invece controllati e regolarizzati. I prodotti devono avere lunga durata ed essere riparabili, e i consumatori vanno tutelati. Il denaro in contanti deve restare e le spese bancarie diminuire.

Riguardo alle politiche sociali i vari partiti si posizionano come segue: CDU-CSU ammoniscono di voler lasciare ai loro figli e nipoti una comunità stabile e ordinata. Sotto il loro governo le casse dello Stato sono state risanate e nel contempo sono aumentati gli investimenti nella scuola, nella ricerca e nell'infrastruttura. Per la prossima legislatura i due partiti assicurano di non volere aumenti di tasse ma al contrario di diminuire le imposte sui redditi per un totale di 15 miliardi di Euro. In particolare deve essere favorito il

centro della società, cioè famiglie, lavoratori, artigiani, piccole imprese. Il *Kindergeld* (assegni familiari) aumenterà di 25 Euro, cioè 300 Euro in più l'anno per bambino. Inoltre chi si costruisce una casa riceverà per 10 anni per ogni bambino un cosiddetto *Baukindergeld*, cioè ulteriori 1.200 Euro all'anno. Nella scuola deve restare il modello attuale che prevede per ognuno il tipo di scuola più adeguato; tutti i ragazzi vanno sostenuti, dai più deboli ai più dotati. Le pensioni per i due partiti sono aumentate a sufficienza negli ultimi anni e si deve continuare con questo ritmo. Anche per la parità di diritti fra i sessi finora si è fatto molto, e così si vuole proseguire.

Die Linke denuncia lo scandalo delle pensioni private che arricchiscono le assicurazioni e impoveriscono i pensionati. Per il partito della sinistra il livello delle pensioni deve aumentare di circa 80 Euro al mese per una pensione media. Ciò sarà possibile aumentando i contributi sui redditi alti, riportando così più equità. La pensione a 67 anni deve essere abolita e tornare a 65 come in passato, chi ha pagato contributi per almeno 40 anni può andare in pensione già a 60 anni. Inoltre la pensione minima deve salire a 1.050 Euro mensili. Anche il principio attuale dell'assistenza sanitaria va capovolto. Tutti devono pagare i contributi in base alle entrate, mentre le prestazioni saranno uguali per tutti, eliminando così una medicina di prima e seconda classe e garantendo l'assistenza a tutti, comprese alcune centinaia di migliaia di persone senza assicurazione. Gli ospedali devono essere pubblici e non privatizzati. Anche la ricerca farmaceutica deve essere pubblica e i brevetti sui farmaci vanno eliminati. Il sistema di sussidi sociali attuale (*Hartz IV*) va annullato e sostituito con un nuovo assegno di



1.050 Euro mensili e l'eliminazione di sanzioni e limitazioni come da prassi attuale. Il tutto può essere finanziato con un nuovo sistema tributario, aumentando le tasse alle società al 25 per cento e introducendo una tassa del 5 per cento su patrimoni oltre il milione.

Anche i Verdi sono per una tassa ai superricchi. Le pensioni vanno consolidate e il pensionamento a 67 anni va bene. Le pensioni private vanno sostenute e rafforzate. Nella sanità i Grünen puntano su una trasformazione delle strutture, che gradualmente favorisca ambulatori e strutture mediche a misura d'uomo nei quartieri invece dei giganteschi ospedali attuali. I sussidi di disoccupazione e gli assegni familiari devono essere adeguati, in modo da consentire, non la mera sopravvivenza, ma una vita dignitosa. Le politiche sociali non sono evidentemente la priorità dell'AfD che nel suo programma fa pochi accenni a questo tema, a parte la molto enfatizzata rivendicazione del sostegno per le famiglie e per il popolo. Le pensioni devono consentire di vivere e i sussidi devono essere adeguati agli standard di vita attuale. Il sussidio di disoccupazione va prolungato in base agli anni

di lavoro e le sanzioni vanno ridotte. Anche per l'SPD va superato il sistema classista nella sanità e tutti devono pagare i contributi. Il personale degli ospedali deve essere incrementato e venir pagato meglio. Le pensioni vanno stabilizzate. Chi ha un reddito basso pagherà in futuro meno tasse mentre verrà introdotta una tassa sui ricchi (*Reichensteuer*) del 3 per cento per chi ha entrate mensili di almeno 250.000 Euro. La privatizzazione delle strade non è accettabile, mentre le piste ciclabili vanno incrementate. Tutta l'istruzione deve essere gratuita, dalla scuola materna all'università. Per sostenere i genitori viene inoltre introdotto un nuovo sussidio per le famiglie (*Familiengeld*).

Per finire uno sguardo alle politiche migratorie.

Riguardo alla CDU-CSU colpisce il tenore repressivo con cui si affronta la tematica non a caso trattata insieme al tema della sicurezza. Nel programma si ricorda che i due partiti hanno facilitato l'espulsione dei criminali e che hanno ridotto le chance di ottenere asilo politico. Le bande di scafisti che consentono alle masse di migranti di arrivare in Europa vanno combattute e, in compenso, insieme

alle organizzazioni internazionali si migliorano le condizioni di vita nei Paesi di partenza in modo da ridurre sempre più i flussi migratori.

Per Die Linke tutti gli immigrati che vivono stabilmente in Germania devono aver diritto di voto passivo e attivo (votare e candidarsi) a differenza della legge attuale che prevede solo il voto comunale per i cittadini UE. I ricongiungimenti familiari devono essere facilitati. Gli stranieri non devono essere criminalizzati e, per esempio, venire continuamente controllati dalla polizia solo per il colore della loro pelle (*racial profiling*). Il partito della sinistra è contrario alle espulsioni come doppia condanna per emigrati che vivono in Germania e altrettanto alle espulsioni dei rifugiati. Per affrontare il compito dell'integrazione in modo sistematico e duraturo il partito prevede inoltre un Ministero dell'Integrazione, come già esistente in altri Paesi, a differenza di ora in cui l'immigrazione è affidata al Ministero dell'Interno.

I Verdi vedono una grande necessità di combattere le cause dell'emigrazione. Le richieste di asilo devono essere espletate con rapidità. Chi ha

continua a pag. 6

da pag. 5

diritto di restare deve essere subito integrato, chi invece sfortunatamente non riceve asilo, deve essere altrettanto velocemente espulso. I centri di accoglienza devono assicurare condizioni umane e dignitose. Per i Grünen è necessaria una nuova legge sull'integrazione che preveda maggior partecipazione e condivisione dei valori della Costituzione tedesca. Tutti gli immigrati hanno diritto ai corsi di tedesco e non, come ora, solo chi ha uno status sicuro. Il ricongiungimento familiare deve essere facilitato così come l'inserimento in case private invece che nei Centri di accoglienza. Infine il partito è per il voto comunale per tutti gli stranieri, indipendentemente dalla loro cittadinanza. L'AfD è consapevole che questo è il suo punto forte e introduce l'argomento allarmando con la cifra di 350 milioni di africani che starebbero più o meno programmando l'approdo nella terra promessa, ovvero l'Europa. La soluzione può essere solo la chiusura delle frontiere per evitare l'invasione.

Anche per questo il programma prevede una presenza massiccia dell'esercito alle frontiere. Il prossimo pericolo, come poteva essere altrimenti, è rappresentato dai 5 milioni di musulmani attualmente in Germania, che sono un vero rischio per la stabilità e la democrazia. Non rimane a questo punto che affidarsi alla *Leitkultur* (cultura guida) in cui tutte le minoranze culturali e religiose devono essere assorbite e assimilate contro il pericolo di estremismi e le loro conseguenze.

Per l'SPD infine il diritto di asilo deve restare intatto anche in futuro (nel frattempo con l'SPD al governo tale diritto è stato limitato e indebolito il più possibile). Anche per i Socialdemocratici è prioritario combattere le cause dell'emigrazione e stabilizzare Stati indeboliti da guerre, conflitti etnici e religiosi. Il partito si appella alla solidarietà europea chiedendo la distribuzione equa dei profughi in tutti gli Stati membri. L'SPD è inoltre a favore di Centri di accoglienza in

Africa, come ad esempio in Libia, in modo che un gran numero di profughi – tutti quelli che secondo il partito non ne hanno comunque diritto – non arrivino proprio sul tanto ambito suolo europeo. L'SPD si vuole inoltre prodigare a convincere i profughi a rientrare volontariamente nei propri Paesi. In compenso i socialdemocratici sono contrari alle espulsioni in Paesi a rischio come attualmente l'Afghanistan. Il partito infine è, anche in questo caso come altri, a favore di una nuova legge sull'immigrazione che rafforzi la missione umanitaria della Germania e nel contempo faciliti il flusso dei cervelli tanto richiesti dall'economia nazionale.

Queste e tante altre proposte stanno nei programmi dei partiti. Molti italiani nel frattempo possono votare. Prendiamo la cosa con rilassatezza e facciamoci un'idea del panorama politico attuale, anche perché altrimenti saranno di nuovo gli altri a decidere per noi.

(Norma Mattarei)

Comunicato stampa

Sportello della Legalità

Iniziativa del Com.It.Es Monaco di Baviera contro l'illegalità e il lavoro nero

Monaco di Baviera, 4 agosto 2017 – Il Com.It. Es Monaco di Baviera ha presentato nell'ambito di una conferenza stampa lo **Sportello della Legalità**. L'iniziativa avviata a inizio anno si propone di fungere da punto di riferimento per gli italiani presenti a Monaco e in Baviera offrendo loro informazioni, chiarimenti e un concreto supporto nel caso si trovassero in situazioni di irregolarità legate al lavoro e anche per evitare che in suddette situazioni vengano a trovarsi. L'obiettivo è di aiutarli ad uscirne o proprio a non trovarcisi.

Oltre ai circa 30.000 italiani registrati presso il Consolato di Monaco di Baviera, stime non ufficiali tuttavia ritengono che ve ne siano almeno altri 10.000 presenti sul territorio bavarese – di cui la maggior parte a Monaco - non come semplici turisti ma come lavoratori, molto spesso non registrati e senza un regolare contratto lavorativo.

Il Com.It.Es di Monaco di Baviera considera questa situazione tanto insostenibile quanto inaccettabile.

Questo progetto è stato finanziato attraverso un finanziamento straordinario del Ministero per gli Affari esteri, Comunitari ed Internazionali. Responsabile dello Sportello della Legalità è l'Avv. Chiara Montanucci: lavoronero@comites-monaco.de

Per informazioni:

Gabriele Hetterich – comital.de – Deutsch-italienische Kommunikation

Comunicazione italo-tedesca – M +49 1573 522 3262 – hetterich@comital.de – www.comital.de

Il nemico è dentro di noi

La mia generazione può essere sicuramente definita come quella dell'incertezza. Incertezza sul lavoro, incertezza sulla possibilità economica di crescere figli, incertezza della pensione, incertezza della pena per chi compie reati entrando e uscendo così in fretta dal carcere come dalla stazione centrale nell'ora di punta. Potrei continuare a lungo. Non fosse che in questo durevole ed estenuante limbo è nato qualcosa di nuovo ed inquietante. L'incertezza della vita.

Sono nata nel '79, il che vuol dire che ho vissuto da adolescente gli anni delle stragi di mafia, da Falcone e Borsellino passando per Via dei Georgofili e proseguendo fino al 2001, ovvero l'anno zero degli attentati.

Non avessimo imparato abbastanza dai disastri delle crociate, è nata una nuova guerra religiosa: quella dello Stato Islamico (IS) contro il resto del mondo. In questo nuovo auto-proclamato Stato di religione, che si trova fisicamente nelle zone di confine fra l'Iraq e la Siria, si formano i *mujahidin* del futuro, ovvero i combattenti impegnati nel Jihād, la guerra santa contro gli infedeli. Per chi avesse voglia di vederlo c'è un interessante documentario di "Vice News" intitolato "The Islamic State", che mostra in modo piuttosto preciso

come vivono i cittadini dello Stato Islamico, quali sono le loro ambizioni e cosa prevedono le regole del regime. A vederlo c'è da rabbrivire, in quanto per molti aspetti riporta a meccanismi tipici del regime nazista. Dalle feste monotematiche a sfondo propagandistico, alle ronde per controllare le attività pubbliche e private dei cittadini, i meccanismi sono sempre gli stessi. E la storia si ripete. Inneggiatori che fanno il saluto romano, scuole mirate all'indottrinamento per creare una futura generazione di combattenti contro chiunque non professi la fede islamica. Bambini che ripetono proclami imparati a memoria sulla gioia dell'essere dediti ai propositi dello Stato Islamico. Sapranno cosa significa tutto questo? Avranno studiato e visto a cosa può portare un regime di questo genere?

Chiunque abbia studiato un minimo, non può non trovare evidenti riferimenti a una storia già letta e conosciuta.

La forma in cui questa nuova guerra fatta di attentati sta avendo luogo, lascia attoniti. L'obiettivo non sono più i centri del potere economico come fu per esempio nel caso delle torri gemelle a New York. Ora l'obiettivo è direttamente la gente

comune nell'atto di esplicitare le azioni tipiche della propria vita sociale e quotidiana di tipo occidentale. Il nostro stile di vita è quello da combattere. Bere qualcosa con gli amici, fare shopping, viaggiare liberamente, ascoltare un concerto, non essere di religione musulmana. Questo è il problema, la cui unica soluzione secondo l'IS è arrendersi, convertendosi all'Islam e applicando le leggi della Sharia. Oppure morire.

Una guerra tanto subdola quanto inutile, alla quale non ci si abitua ma con la quale si impara a convivere. Come è successo a noi, alla generazione Erasmus che mai ha smesso di prendere aerei, incontrare gli amici, spostarsi, amarsi, accettarsi nonostante le differenze che ci rendono colorati ed europei, i nuovi cittadini del mondo.

È così che siamo diventati fatalisti. Sappiamo come vivere liberi sia diventato un pericolo. Ma la nostra cultura fa sì che riusciamo a vivere nell'incertezza non rinunciando alla libertà. Una cultura fatta di quei valori per cui in molti sono morti in guerra, quella per cui i nostri nonni ci hanno donato racconti di terrore e coraggio, mentre i nostri genitori hanno fatto

continua a pag. 8

Il Com.It.Es di Monaco di Baviera

Il Comites di Monaco è costituito da 12 Consiglieri e organizza il proprio lavoro per commissioni e progetti. Rappresenta circa 100.000 concittadini italiani presenti in quasi tutto il territorio bavarese. Solo per la Franconia è invece competente il Comites di Norimberga.

Le Commissioni attualmente attive sono: Commissione Accoglienza, Commissione Comunicazione, Commissione Famiglia, Commissione Made in Italy e PMI, Commissione Salute, Commissione Scuola, Commissione Sociale. La presidente del Comites di Monaco è Daniela Di Benedetto: daniela.dibenedetto@comites-monaco.de

Com.It.Es Comitato degli Italiani all'Estero, Monaco di Baviera / Komitee der Italiener im Ausland – München, Hermann-Schmid-Str. 8, 80336 München

089-721319

info@comites-monaco.de

www.comites-monaco.de

da pag. 7

le loro lotte sociali a colpi di volantini, striscioni e canzoni che parlano di un mondo nuovo. Quel mondo in cui speriamo e che vorremmo continuare a migliorare.

Ci hanno insegnato che la violenza non serve e abbiamo verificato che è vero, e come essa porti solo altra violenza e non risolva i problemi. Abbiamo respirato cultura e fatto le nostre esperienze in uno Stato che non ha imposto alle donne di coprire tutto il corpo di veli neri togliendogli ogni diritto, e che non ha insegnato ai nostri bambini come imbracciare un fucile per uccidere un nemico che non è il vero nemico.

Ha ragione una mia amica che ieri, commentando il vile attentato di Barcellona, mi ha scritto: "È un problema di cultura e del valore che si assegna alla vita". E ripensandoci ha davvero colto nel segno. È il nostro rispetto della vita che ci porta a non chiuderci in casa. È la nostra cultura che ci porta a non cedere ai facili ricatti, a ricercare la radice del problema, a combattere il radicalismo là dove si forma.

Serve che lo gridiamo forte, che non smettiamo di farlo. Serve che tutti, non solo la nostra generazione, capisca che i disperati che arrivano ai confini del nostro Paese, sono spesso in fuga da quegli stessi invasati che hanno preso possesso del loro Paese e che cercano di seminare il terrore anche in Europa. Il terrore non ha faccia, non ha colore, non ha nazionalità. La paura che pervadeva la gente in fuga sulle Ramblas è la stessa che spinge molti migranti a spendere i pochi risparmi rimasti per salire su un barcone e affrontare il mare, senza la certezza di arrivare. L'incertezza è di nuovo protagonista. Quella europea è più limitata, al lavoro, alla possibilità di avere un'adeguata vita sociale, di poter pagare gli studi ai nostri figli. Quella di molti migranti è l'incertezza di un pasto per sé e per i propri figli, l'incertezza di avere sufficiente acqua, l'incertezza di sopravvivere a una banale



la Rambla di Barcellona

infezione, l'incertezza di riuscire a non farsi uccidere senza motivo da chi non ha rispetto per la vita.

La vita. Anche quella non ha razza, né nazionalità, né colore. La vita è un cuore che batte. E chi la difende dovrebbe farlo a tuttotondo. Può un antiabortista essere contro i profughi? Può un animalista essere contrario ad accogliere i migranti? C'è veramente il giusto e l'errore? O abbiamo forse così paura dei terroristi da vedere la loro faccia in ogni straniero? Se così fosse avrebbe certamente già vinto lo Stato Islamico, creando un nemico ineffabile, perché ci sono persone di religione islamica nella maggior parte delle nazioni e di moltissime nazionalità diverse.

Nel terrorismo il nemico in realtà non esiste. Il nemico è dentro di noi e si nutre nelle nostre incertezze. E credo personalmente che l'unica cura sia la fiducia nel genere umano, sia accogliere i figli orfani dei migranti anche solo per toglierli da un futuro di povertà e violenza. Anche solo per non renderli i futuri soldati di un esercito della morte. Credo che la soluzione sia quella di sforzarsi sempre e comunque di ascoltare, comunicare, spiegare e spiegarsi, accogliere non per buonismo ma per civiltà. E solo allora avremo il diritto di chiamarci davvero "europei". (Laura Angelini)

Volete saperne
di più su
rinascita e.V.?
visitate il nostro sito

www.rinascita.de

e-mail: info@rinascita.de

CONTATTO

edito da:

Contacto Verein e.V.

**Bimestrale per la
Missione Cattolica Italiana
di Monaco**

**Lindwurmstr.143
80337 München
Tel. 089 / 7463060**

Impressum:

Inhaber und Verleger:
rinascita e.V. c/o M. Arlati
Unterhachinger Str. 11c,
81737 München

e-mail: info@rinascita.de
www.rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und
Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2,
80805 München

Druck: druckwerk Druckerei GmbH
Schwanthalerstr. 129,
80339 München

Photo: A. Lanza, C. Tassinari,
S. Ingrosso, S. La Biunda

Layout: S. La Biunda
Druckauflage 5/2017: 400

rinascita e.V.,
Kt. Nr. 8219144400
BLZ 43060967
GLS Bank Bochum
IBAN:
DE27 430609678219144400
BIC: GENODEM1GLS

La collaborazione a rinascita flash è libera e gratuita, e gli autori si assumono la responsabilità di quanto da loro scritto. La redazione si riserva a propria discrezione il diritto di pubblicare o di rifiutare un articolo.

Die Mitarbeit an rinascita flash ist unentgeltlich und steht allen offen. Die Autoren übernehmen die volle Verantwortung für ihre Beiträge. Die Redaktion behält sich das Recht vor, Beiträge und Artikel nach eigenem Ermessen zu veröffentlichen oder auch abzulehnen

Premio "L'innovazione che parla italiano"

Startup Tecnologiche italiane che operano all'estero

L'Ambasciata d'Italia a Berlino è lieta di presentare il Premio istituito dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale (MAECI) per valorizzare gli italiani che, all'estero, si dedicano con successo alla ricerca e all'innovazione.

Il Premio si articola in due categorie, che avranno quali protagonisti rispettivamente i ricercatori e i fondatori di start up. Il riconoscimento verrà consegnato al palazzo della Farnesina in Roma, sede del MAECI, il 5 febbraio 2018, in occasione della prossima edizione della Conferenza degli Addetti Scientifici in servizio presso la rete delle Ambasciate italiane nel mondo.

Potrete trovare ai seguenti link le informazioni per presentare le candidature alle due categorie del Premio:

Ricercatori - "Italian Bilateral Scientific Cooperation Award"
Start up - "L'innovazione che parla italiano"

Requisiti generici di ammissione

Possono candidarsi al Premio soci fondatori di Startup Tecnologiche che siano in possesso di entrambi i seguenti requisiti generici alla data di scadenza del presente bando: essere di cittadinanza italiana; essere socio fondatore o co-fondatore di una Startup innovativa e con significativa caratterizzazione tecnologica, fondata in uno dei Paesi previsti .

Requisiti specifici di ammissione

I candidati devono essere in possesso di un titolo di studio di livello universitario, e aver seguito almeno parte del proprio percorso di studi (universitari o post-universitari) in Italia.

Modalità di presentazione delle domande

Le domande devono essere inviate in unico file pdf (nominandolo secondo il formato "COGNOME_ NOME_SUT.pdf"), entro e non oltre il 10 ottobre 2017, indicando quale oggetto "Partecipazione Premio "L'innovazione che parla italiano", al seguente indirizzo di posta elettronica: commerciale.berlino@esteri.it

(Per tutte le informazioni necessarie si consiglia di visitare il sito del Consolato Generale di Monaco di Baviera:

http://www.consmonacodibaviera.esteri.it/consolato_monacodibaviera/it/la_comunicazione/dal_consolato/2017/08/premio-del-ministero-degli-affari.html)

Ischia: un'altra tragedia annunciata?

Terremoto, due morti, una quarantina di feriti, migliaia di sfollati, abusi edilizi, vigili del fuoco che diventano eroi: queste parole si intrecciano nel racconto del terremoto avvenuto a Ischia nella sera del 21 agosto, in piena estate, nella piena estate dell'isola partenopea. La scossa è stata di magnitudo 4 e a 5 chilometri di profondità, vicino al comune di Casamicciola, nella costa nord-ovest dell'isola. Ci sono circa 2600 sfollati, che saranno ospitati negli hotel, di cui si dovrà verificare l'agibilità. Oltre a Casamicciola, anche Lacco Ameno è stato colpito in maniera ingente dal terremoto.

La storia di Ischia vanta, purtroppo, altri sismi, come quello del 1883 che ha causato circa 2000 morti. I terremoti che interessano l'isola sono di natura vulcanica: non ci sono movimenti di placche, ma è il vulcano che periodicamente collassa sotto il suo peso. La terra, quindi, si scalda e fonde.

A distanza di un anno dal terremoto di Amatrice, che ha messo in ginocchio l'Italia centrale, ci troviamo ad affrontare un altro dibattito mediatico: perché si muore con un sisma di media entità? Cosa si sarebbe potuto evitare? Come si fanno a costruire case in zone ad alto rischio sismico? Immediatamente radio, tv, telegiornali accolgono pareri di esperti, politici, vigili del fuoco e abitanti del luogo. Si scatena il dibattito e, ahimè, il panico.

Le preoccupazioni sono dettate, innanzitutto, da ragioni ambientali: la vicinanza di Ischia con i Campi Flegrei – che dal 2012 sono in allerta gialla – e il Vesuvio ha suscitato apprensione nella popolazione, e non solo. Sebbene gli esperti abbiano tranquillizzato sui possibili collegamenti tra i vari focolai campani, i timori restano vivi. Il vero boom mediatico post terremoto non riguarda tanto gli aspetti



vigili del fuoco in azione ad Ischia

geologici né lo studio del territorio, quanto quello che si sarebbe potuto evitare. Un *leitmotiv* accompagna, ormai, il giorno dopo di ogni sisma della nostra penisola: perché anche stavolta la natura ci ha colto impreparati? Perché quella natura è stata violentata con case abusive, materiali scadenti e contro ogni normativa vigente? I sei sindaci dei comuni ischitani sostengono che non ci sia assolutamente una connessione tra i crolli degli edifici e l'abusivismo edilizio, ma si tratta solo di palazzi vecchi. Solo? E se così fosse, perché non sono stati attuati dei piani regolatori? Il quotidiano *La Repubblica*, il 23 agosto 2017, ha pubblicato un'inchiesta dalla quale si evince che gli ultimi tre terremoti sono costati all'Italia ben 39 miliardi di euro. Senza contare che le ricostruzioni portano via tempo e fatica, e sono tantissime le persone che, a distanza di anni, non hanno ancora una casa. Nello stesso articolo il ministro delle infrastrutture, Graziano Delrio, lancia un appello ad investire sulla prevenzione, anziché contare dopo i danni e, soprattutto, le vittime.

Eppure questo non succede. Si dice, si ripete, quelle indicazioni diventano

le parole chiave di tutti i commenti di terremoti degli ultimi anni. Poi, quasi impercettibilmente, pian piano, i dibattiti di questi giorni gradualmente svaniranno da radio, tv e giornali, senza fare rumore. A Ischia, però, resteranno le macerie, tante case da ricostruire e la paura della popolazione: tutto questo potrebbe risuccedere, e la tragedia potrebbe diventare una catastrofe. Quello dell'isola campana è solo uno dei tanti esempi di abusivismo edilizio costiero: i nostri litorali sono invasi da abitazioni, hotel, villaggi in luoghi in cui non dovrebbero esistere. Anche una persona poco esperta può notare quanto pericolose siano certe strutture non solo per i terremoti, ma anche per i maremoti, i nubifragi e così via. Un vecchio detto popolare, se non ricordo male, dice che la natura si riprende ciò che è suo. Sembra tristemente vero.

Sepolti i pareri degli esperti, le valutazioni, i criteri per la prevenzione futura, rimane solo un'unica immagine del terremoto di Ischia del 2017: il vigile del fuoco che salva dalle macerie il piccolo Mattias. Innocente, senza colpe, viene riportato in vita dal lavoro senza sosta dei nostri eroi. La

parola "eroi" forse non gli dà il giusto merito: sono persone che fanno bene il proprio lavoro e lasciano l'impronta dell'Italia che vorremmo. L'Italia degli aiuti e dei soccorsi, della solidarietà e della speranza: Ischia e insieme tutti noi, anche se a fatica, riusciremo anche questa volta a risollevarci dalle macerie. Un pensiero alle due donne che a Ischia non ci sono più. Per loro, e per tutte le vittime dei terremoti, dobbiamo ancora fare tanto. (Antonella Lanza)

Comites

Comitato degli Italiani all'Estero
Circoscrizione Consolare di Monaco
di Baviera
c/o Istituto Italiano di Cultura -
Hermann-Schmid-Str. 8
80336 München
Tel. (089) 7213190
Fax (089) 74793919
Presso il Comites di Monaco di Baviera
è in funzione lo

Sportello per i cittadini

nei giorni di

LUNEDÌ e GIOVEDÌ
dalle ore 18.00 alle
ore 21.00

I connazionali possono rivolgersi
al Comites
(personalmente o per telefono)
per informazioni, segnalazioni,
contatti.

Questa pazza (e infuocata) estate

Prima un caldo africano, poi piogge tropicali e alluvioni disastrose, poi di nuovo un'afa insopportabile per colpa di Caronte. Da una parte gli incendi (dolosi) e dall'altra la siccità (naturale). In tutta Europa il clima sembra impazzito. E la colpa è sempre del riscaldamento della Terra, dicono gli esperti. Ma c'è chi parla addirittura di "guerra climatica"

Percorrendo in auto tutto lo Stivale, dalla Calabria fino al Piemonte, in una assolata giornata subito dopo Ferragosto, la cosa più evidente che ho notato è stata la notevole quantità di incendi (ne abbiamo visti almeno sette-otto) che hanno costeggiato il nostro viaggio. Piccoli o grandi focolai, fumo nero o fiamme rosse, Canadair gialli costantemente in volo, i nostri "angeli dal cielo": possiamo proprio dire che è stata l'estate più infuocata degli ultimi tempi, ma nel senso peggiore del termine. Molti, troppi incendi, quasi tutti di origine dolosa, colpa dei maledetti piromani. In Portogallo è stata una strage, con intere famiglie inghiottite con le loro macchine dal fuoco, ma in Italia – un po' dappertutto, in Puglia e in Sicilia in particolare – i roghi hanno devastato ettari ed ettari di verde, che ora non c'è più. Se poi, come è successo a Ragusa, si scopre che ad appiccare questi incendi sono stati i vigili del fuoco volontari (per poter poi guadagnare 10 euro all'ora nello spegnimento dello stesso fuoco), ci cascano le braccia dalla disperazione.

È stata un'estate pazza e infuocata anche per questioni più strettamente legate al clima. In Italia, questa estate è stata giudicata la più calda degli ultimi quattordici anni, al pari di quella altrettanto bollente del 2003. Tutta colpa di Caronte, la bolla di caldo africano a cui è stato dato il nome dell'infernale traghettatore. Ed è stato proprio un luglio infernale, almeno in Italia, spazzato via soltanto dall'arrivo del ciclone Circe, Dea della mitologia greca. In altri Paesi, come la Germania, il

caldo anche insolito per queste latitudini, si è intervallato con piogge, temporali torrenziali, alluvioni e innumerevoli danni. Cicloni e trombe d'aria non sono mancate neppure nel Belpaese: prima di Ferragosto una tromba d'aria ha sferzato la bella spiaggia di Jesolo, in Veneto, provocando anche lì danni incalcolabili. Poi c'è il rovescio della medaglia: la siccità. Precipitazioni in calo anche del 75 per cento rispetto agli anni scorsi, in alcune zone d'Italia: in Piemonte, in Liguria, in Emilia-Romagna, in diverse zone del Sud Italia. Con inevitabili conseguenze soprattutto sull'agricoltura.

La colpa di questo clima impazzito? Secondo gli esperti, naturalmente, la responsabilità è del riscaldamento globale (*Global Warming*) della Terra. L'allarme parte addirittura dal Polo Nord: la stratosfera della calotta artica polare si starebbe riscaldando di ben 40 gradi. In pieno inverno, ad esempio, la temperatura dello strato di atmosfera che sovrasta il Polo Nord scenderebbe a meno 40 gradi, anziché ai quasi meno 80 abituali. Il riscaldamento della calotta polare porterebbe al decentramento delle aree più fredde verso l'artico europeo: quindi in gennaio potrebbe far più freddo in Germania e Austria piuttosto che in Svezia e Finlandia. Una specie di Grande Freddo causato dal Grande Caldo. Assurdo, ma vero. E d'estate il caldo diventa ancora più caldo. Quindi, secondo gli esperti, si prevedono per i prossimi anni estati sempre più roventi e inverni sempre più gelidi. Sarà proprio

continua a pag. 12

da pag. 11



così? Qualche avisaglia, in effetti, l'abbiamo captata.

Anche il mare risente del riscaldamento: l'acqua marina diventa troppo calda, creando scompensi impensabili tra gli ospiti stessi delle acque, pesci e vegetazione. Lo stesso accade, per esempio, ai Tropici: la temperatura troppo alta dell'acqua sta distruggendo le barriere coralline.

Qualche responsabilità ce l'avrà anche l'Uomo, no? Certo, pare proprio di sì. Ci sono fiori di studi scientifici che confermano l'influenza dell'attività umana sui cambiamenti climatici. Basta pensare alla nostra vita di tutti i giorni: i fumi delle nostre auto, delle nostre fabbriche, il nostro inquinamento. Gli effetti dell'anidride carbonica (Co₂) sulle temperature medie del globo sono chiarissimi: gli studi sull'Effetto Serra hanno dimostrato con evidenze indiscutibili che l'incremento della percentuale di Co₂ nell'atmosfera è un fattore chiave nell'incremento delle temperature. Il fenomeno è causato dall'effetto "schermo" che l'anidride carbonica svolge nei confronti delle particelle di aria calda che risalgono verso l'esterno, impedendo loro di raggiungere la stratosfera e di disperdere il calore in eccesso nello

spazio. Esattamente come le coperture di una serra, permettono ai raggi solari di passare, e di scaldare l'interno, ma non al calore di dissiparsi. E i grandi della Terra? Si sono impegnati, almeno formalmente, con gli accordi di Parigi siglati nel 2015, ad abbassare drasticamente il livello delle emissioni inquinanti, ma non tutti sono d'accordo, come ha dimostrato l'uscita degli Stati Uniti dagli accordi, su precisa volontà del presidente Trump. Un passo indietro notevole, purtroppo. Ma addirittura c'è chi pensa che in realtà i governi del mondo stiano facendo il doppio gioco: è il caso del generale Fabio Mini, già capo delle forze armate Nato in Kosovo, che parla apertamente di "guerra climatica" voluta dai potenti per motivi biecamente economici, attraverso l'utilizzo di agenti chimici ad alterare il clima. Il generale ne è convinto: la "bomba climatica" è la nuova arma di distruzione di massa. A noi, questa interpretazione, puzza alquanto di bufala complottistica, ma tant'è. Ci interessano prosaicamente di più le bombe d'acqua che ci piovono sempre più spesso giù dal cielo. Ma probabilmente, a questi e ad altri fenomeni naturali non dovremo far altro che abituarci, e convivere. (Cristiano Tassinari)

Luci, ombre e riflettori di Gallipoli

Ricordate la fiera organizzata pochissimi anni fa dalla Regione Puglia nei pressi dell'Olympiapark per promuovere il turismo locale e, nel periodo tra dicembre a maggio, le metropolitane tappezzate di slogan pubblicitari che invitavano a scoprire il Tacco d'Italia? Un'azione simile è stata portata avanti anche in altre città europee e dovrebbe aver portato con sé i risultati sperati, considerando i bilanci positivi sul numero di turisti registrati nell'estate appena trascorsa. Oltre alle campagne pubblicitarie e al marketing, il segreto di questo successo sembra essere dato dal carattere camaleontico e autentico del territorio pugliese. Il buon cibo, la possibilità di una vacanza in famiglia tra natura e cultura, il mare e infine il divertimento per i più giovani hanno determinato un esplosivo aumento di persone da tutto il mondo. Un successo che, in parte, porta con sé un prezzo da pagare.

Il caso di Gallipoli, cittadina pugliese di origini messapiche, abitata anche dai Greci (da qui il nome Kallipolis, "la città bella"), conosciuta anche come la "Perla dello Jonio" ed eletta dalla stampa italiana la regina del turismo nell'estate 2017, riassume perfettamente la necessità di creare un equilibrio tra turismo e impatto ambientale a fronte di questo boom. Nonostante il turismo sia presente già dai decenni scorsi, la presenza turistica è lievitata negli ultimi anni. Se la città salentina presenta nel periodo invernale circa 20.000 abitanti, i dati registrati nel periodo estivo riportano il superamento delle 200.000 presenze giornaliere e la presenza di oltre due milioni di persone nell'intera stagione (fonte dei dati: Corriere del Mezzogiorno).



Gallipoli

A questo si aggiunge il boom del turismo giornaliero e del divertimento mordi e fuggi. Se nel 2000 in tutta l'area del Salento si contavano soltanto otto discoteche, oggi se ne contano oltre cinquanta. A ciò si aggiungono centinaia di eventi organizzati negli stabilimenti balneari – che non sono locali da ballo e non rientrano pertanto nei dati – per la stagione estiva. Questo porta all'approdo di giovani e giovanissimi che si riversano da tutte le parti d'Italia per il divertimento. È un successo che fa tutto esaurito, ma che presenta un lato oscuro caratterizzato da scandali politici, abusivismo e affitti in nero. Verso la fine di luglio i blitz delle Forze dell'Ordine hanno portato alla scoperta di posti letto in nero, irregolarità e sovraffollamento abitativo negli alloggi per turisti. Sono stati affittati addirittura i balconi, e le stanze da bagno sono state trasformate in camere da letto.

Al centro del dibattito entra anche la tutela delle bellezze naturali del territorio e la necessità di prestare attenzione all'impatto ambientale. Un esempio poco conosciuto e riferito da testimonianze raccolte casualmente riguarda la discussione per i parcheggi lungo la strada che dalla parte meridionale della città porta verso i lidi e le discoteche. I racconti di persone originarie del luogo parlano dell'abbattimento dei canneti e della vegetazione di fronte alla costa per fare posto alle aree di sosta e ai parcheggi a pagamento lungo la strada. Il motivo di tutto questo è dato dalla necessità di fronteggiare le lunghissime code che si creavano per accedere alla zona. Sempre abitanti del luogo fanno notare che questi cambiamenti sono stati fatti senza considerare il paesaggio circostante. Conseguenza paradossale è che ogni anno in inverno la sabbia e la

natura si mangiano e recuperano un pezzo di terreno lungo la strada, e di conseguenza ogni anno il Comune deve cercare soluzioni nuove.

Il caso di Gallipoli non è isolato, ma la questione è diventata anche europea. Basti pensare a diverse località della Spagna e alle isole greche. Giusto per citare degli esempi, Mallorca e Ibiza in Spagna, Zante e Mykonos in Grecia. Dopo il giro di boa del Comune di Rimini, che negli ultimi anni è riuscito a creare un importante polo fieristico e un turismo congressuale legato al mondo dell'industria, e a distaccarsi dall'immagine unica del turismo da discoteca, si vedrà quali saranno le mosse di Gallipoli per creare un equilibrio tra turismo di massa e difesa del patrimonio naturale, artistico e culturale del suo spettacolare territorio. (Sara Ingresso)

Bella Italia. Basterebbe poco per viverci meglio

I primi giorni del rientro nella mia bella patria sono pieni di irritazioni e di imprecazioni che sussurro fra i denti, consapevole che nessuno sarebbe in grado di capirmi, tale è l'autismo che generalmente regna. Un autismo indotto dalla rassegnazione alla cretineria imperante.

Cominciamo dal treno. Scesi dalla freccia bianca, rossa o d'argento che sia, diventiamo prede dei regionali le cui condizioni igieniche e strutturali sono proverbialmente degradanti. Ormai se vediamo un amico o un conoscente in brutte condizioni gli chiediamo con umorismo toscano: "Oh... ma che sei sceso dal regionale?". Eppure basterebbe poco. Intanto si potrebbe zittire, nelle stazioni, ormai in stato di abbandono, quella superflua raccomandazione dall'altoparlante che, ogni due minuti ci ordina di non oltrepassare la *linea gialla*, caso mai non avessimo capito. Nessuno ci spiega però per quale motivo dobbiamo timbrare un biglietto che da circa un anno è valido soltanto per il giorno stesso dell'acquisto, e guai non farlo. D'altra parte il biglietto non si chiama neppure con il suo consueto nome, ma *titolo di viaggio* (eh?!) come ci ricorda l'altoparlante non appena abbiamo preso posto su una poltroncina scassata, aggiungendo minaccioso che dobbiamo tenerlo a disposizione (cioè in mano per tutto il tempo del viaggio?) per agevolare – ascoltate ora! – le *operazioni di controlleria*.

Scusate, ma dove avete trovato una parola simile? Non vi bastava controllo? Giuro che durante due ore e mezzo di viaggio (Cecina-Firenze) non ho visto passare un solo controllore. E questo accade regolarmente. Sicché io tengo il mio *titolo di viaggio* sventolante per nessuno. Eppure avrei bisogno di parlare con un controllore, chiedergli alcune informazioni aggiornate per evitare

di perdere la coincidenza, ma lasciamo andare, questa è musica del passato.

Questa tratta io la conosco a memoria, ma quella che ho fatto il 7 agosto 2017: Cecina-Alassio era nuova per me. Nessun annuncio che si scomodasse a dirmi la stazione seguente o quella raggiunta, ma di cui non c'era possibilità alcuna di identificare il nome. Pensate che Genova ha una quantità incredibile di stazioni e il rischio di scendere alla stazione sbagliata è alto. Infatti sono scesa a Brignole, invece che a Principe, come volevasi dimostrare. Trafelata sono salita su un altro treno (il mio se ne era già andato durante la ricognizione e il successivo ravvedimento) e di questo non avevo ovviamente il *titolo di viaggio*, per cui un'ansia che non vi dico e nessuna *controlleria* in giro. Beh, mi è andata bene. Principe si raggiunge dopo pochi minuti, peccato che nessuno lo sappia. Parte l'altoparlante che invece di rassicurarci sulla stazione d'arrivo, ci spara un'altra ovvia raccomandazione: "*Vietato aprire le porte e scendere dal treno prima che il suddetto treno sia fermo!*". Non dice se il marciapiede sia a destra o a sinistra, non il nome della stazione, no questo no, non sia mai, ma l'amorevole raccomandazione a non suicidarsi, a non seguire esempi letterari alla Anna Karenina, questo sì. Trenitalia pensa veramente a tutto. Ho perso talmente tanto tempo a raccontare le mie irritazioni ferroviarie



che mi rimane poco spazio per le altre e ce ne sarebbero a bizzeffe.

Per rimanere in tema di voci automatiche, chi di voi ha un contratto Tim? Se disgraziatamente lo avete, come me da anni, allora sentirete, come me da anni, quella voce stupidina che, dopo il messaggio pubblicitario, ci svolazza nell'orecchio che *se vogliamo sapere lo stato del nostro conto dobbiamo rimanere in linea*. A parte il fatto che questa è la sola ragione per cui ho digitato il numero, possibile che in tanti anni non si sia trovata una voce meno insulsa di questa, che oltretutto sbaglia completamente l'intonazione, non trattandosi di domanda, ma di asserzione?

E poi, e poi. Basta, ho detto basta. Non voglio più sentirlo. Per favore smettete. Presidente della Repubblica, faccia qualcosa lei, ma quell'*"assolutamente sì"* non si può più sopportare. Ad ogni intervista,

Fantozzi? Era soprattutto tragico

televisiva o radiofonica che sia e a volte perfino scritta, mi coglie la disperazione. Con orrore già l'intuisco sulle labbra del politico o esperto di turno e la mia anima urla "No, non è possibile, ancora una volta!". E invece *"assolutamente sì"*, sempre e di nuovo, una vera tortura, dopo quella, che ormai ho accettato, dell'inflazione degli aggettivi *particolare e importante*, usati impropriamente come "una malattia importante" per esempio. Conclusione: *l'assolutamente sì è una malattia importante della nostra bella Italia*.

Eppure di meraviglie qui ce ne sono davvero tante. Recentemente ho scoperto un museo pisano* di straordinario valore. In assoluta solitudine ho potuto aggirarmi per due ore fra capolavori del Medioevo. In una intera mattinata di sabato i frequentatori hanno raggiunto la cifra di ben 7 persone, me compresa. Malgrado questo, la cassiera non riusciva, per quanto si sforzasse, a essere minimamente gentile, mentre uno dei custodi (che nulla custodiva) urlava con potenza baritonale nel suo telefonino, facendo tremare tritici e polittici che altro non chiedono che di riposare in pace.

Straordinario anche il modo con cui questo tesoro viene presentato. L'unico opuscolo che si trova alla cassa porta il titolo di "Il museo in un'ora", cioè sbrigatevi e andatevene alla svelta. Che sia opera dei nemici livornesi? **

(Miranda Alberti)

* Museo Nazionale di San Matteo – Piazza San Matteo in Soarta, 1 – tel. +39 050 541 865

** Storica e proverbiale è la rivalità fra Pisa e Livorno. Se ne è dimenticata l'origine, ma se ne coltiva accuratamente l'esistenza.

Se n'è andato uno degli attori italiani più amati, Paolo Villaggio, conosciutissimo per la sua maschera dell'italiano medio: il ragioniere Ugo Fantozzi. Ha fatto ridere, ha inventato neologismi, ha fatto riflettere e ci ha fatti specchiare: come se tutti noi fossimo dentro un po' Fantozzi

Se se ne va il ragioniere Ugo Fantozzi – per sempre, senza ritorni cinematografici – allora vuol dire che se n'è andato anche un pezzetto di noi, della nostra vita, almeno delle nostre serate televisive piene di repliche estive, tra le quali, tra le più sopportabili, proprio quelle dei film di Paolo Villaggio. Lui, il popolare attore genovese, ci ha lasciati il 3 luglio scorso: avrebbe compiuto 85 anni a dicembre. Le sue maschere, tipiche dell'italiano medio, viceversa, non ci lasceranno mai. Il ragioniere Ugo Fantozzi, certo. Ma anche Giandomenico Fracchia, con il suo nemico-capoufficio Gianni Agus e con la terribile poltrona a sacco. E prima ancora il professor Krantz, tedesco di Germania, lui sì fuori dagli schemi italiani, ma in realtà pur sempre l'immagine di come noi italiani vediamo (ancora oggi?) il vicino "crucco". Ma si fa per ridere, direbbe Villaggio. Che, dicono, da buon genovese non fosse granché simpatico e, peggio, poco disposto a fare l'imitazione del suo personaggio più famoso quando era "in libera uscita", lontano dai set del cinema. Anni fa, un amico di stanza a Londra, se lo vide capitare davanti nel locale italiano dove lavorava, il famoso "Panino": Paolo Villaggio era in Inghilterra per le riprese del film "Io no spik english", una simpatica commedia nella quale lui recitava il ruolo del dirigente d'azienda alle prese con un corso d'inglese insieme a compagni di classe quindicenni. Il mio amico mi raccontò che Villaggio entrò in quel locale per mangiare un frugale panino e per vedersi la partita dell'Italia in tv, ai mondiali di calcio. Tutti a salutarlo, tutti ad omaggiarlo, tutti a chiedergli foto, autografi

e imitazioni tipo "Com'è umano lei!", o "È una cagata pazzesca!", ma lui si rivelò quanto mai poco disponibile e perfino antipatico, come se la sua popolarità – grazie ad un personaggio un po' particolare – gli stesse stretta, parecchio stretta. E adesso tutte le volte che il mio amico rivede Villaggio in tv, esclama: "Che antipatico che è!".

Antipatie o simpatie personali a parte, Paolo Villaggio è stato uno degli attori più amati del cinema italiano, almeno da oltre quarant'anni a questa parte, quando (nel 1975) uscì il suo primo film, "Fantozzi", diretto peraltro da un grande Luciano Salce. Fu un successo incredibile, sulla scorta del successo dei suoi libri dedicati all'umile ragioniere e alla sua sgangherata combriccola d'ufficio e grazie anche alla sua popolarità televisiva di quegli anni, di cui io stesso ho memoria in certi sabati sera da bambino. Ma Fantozzi fu un trionfo al di là di ogni previsione. Nei suoi dieci episodi (i primi tre sono fantastici, gli altri un po' meno), Paolo Villaggio ha fatto ridere, ha inventato neologismi, ha lanciato personaggi imprescindibili (la signora Pina, Filini, la signorina Silvani, la figlia Mariangela), ha fatto amaramente riflettere e ci ha fatti specchiare: come se dentro di noi, in ognuno di noi, ci fosse nascosto un pezzo di Fantozzi, con nuvoletta fantozziana incorporata. Modestamente, mi ritengo un cultore di Fantozzi e, in generale, di Paolo Villaggio. Ho letto i suoi libri (ora ripubblicati, con discutibile tempismo, in una trilogia

continua a pag. 16

da pag. 15

Paolo Villaggio e Gigi Reder



da antologia), lo guardo e lo ri-guardo sempre volentieri, anche in film che non sono esattamente dei capolavori: da "Rimini Rimini" a "Fracchia la Belva Umana", dalle "Comiche" a "Scuola di Ladri", fino a "Ho vinto la Lotteria di Capodanno", al bel "Io speriamo che me la cavo" e nella sua intensa interpretazione ne "La Voce della Luna", l'ultimo film di Fellini. Per un certo periodo ho pensato che se Paolo Villaggio fosse stato americano e si fosse chiamato Paul Village, forse sarebbe stato osannato in tutto il mondo come un genio della comicità, quasi un Woody Allen. Poi mi sono reso conto che Villaggio è troppo italiano per doverlo condividere con altri. E a lui, francamente, penso fregasse poco della sua popolarità.

Ho sempre trovato un filo, bello grosso a dire il vero, di malinconia nella comicità di Paolo Villaggio, un senso di tragicomico, o semplicemente tragico, che ha attraversato, da quello che si legge nella sua biografia, anche un parte della sua vita. Quella vera, non quella cinematografica. Come dire: forse

ha fatto più ridere di quanto non abbia riso lui. Speriamo sia contento almeno di questo: di averci lasciato in dote la sua immortale capacità di farci sorridere. E, per una volta tanto, per un genovese come lui, lo ha fatto senza parsimonia.

(Cristiano Tassinari)

rinascita e.V. ha un
nuovo conto corrente:

Kt. Nr. 8219144400
BLZ 43060967
GLS Bank Bochum
IBAN: DE 27
430609678219144400
BIC: GENODEM1GLS

Energie pulite e pace

troppo spesso in maniera errata il forte progresso tecnologico, in primo luogo nel campo energetico, in cui molti Paesi ricchi sviluppano le tecnologie nucleari dette "pulite", per la produzione di energia elettrica, che in realtà sono estremamente pericolose, e si estraggono in grandissime quantità energie fossili che, come sappiamo, creano con l'effetto serra squilibri ambientali immensi, lasciando via libera a grandi multinazionali energetiche impegnate nel farsi sempre più ricche e potenti. Oltre a questo, nel campo politico le relazioni tra i popoli si stanno facendo sempre più difficili perché, soprattutto Paesi ricchi come Stati Uniti e vari Paesi europei, con la scusa di proteggere popolazioni e governi in difficoltà, diffondono sempre più sistemi di armamenti sofisticati, sviluppando così guerre con sofferenze immense, dove naturalmente sono nascosti interessi con bramosia di denaro e potere. Giustamente, Papa Francesco, riferendosi al 2016 ha parlato di "terza guerra mondiale a pezzetti". Secondo studi approfonditi risulta che si è arrivati ad investire in armi, a livello mondiale, addirittura poco meno di 5 miliardi di dollari al giorno, comportamenti veramente allucinanti.

Questa triste situazione mondiale ci deve innanzitutto convincere che i due aspetti menzionati precedentemente, in campo energetico e politico, si muovono in direzione della distruzione della vita sul pianeta Terra. Dobbiamo quindi avere il coraggio di dare ognuno di noi il nostro piccolo ma importante contributo in forma concreta. Possiamo chiederci: quali passi è bene intraprendere per agire con efficienza?

È innanzitutto molto utile poter

conoscere direttamente o attraverso letture le scelte di vita di persone o comunità di grande valore che diventano per noi veri esempi da seguire con convinzione. Ad ognuno di noi si presentano occasioni di questo tipo.

Riporto di seguito alcune realtà, vissute da me e dalla cara compagna della vita Gabriella, che ci hanno aiutato ad aprire gli occhi. Nel campo della protezione dell'ambiente naturale e dei rapporti sociali, abbiamo vissuto e continuiamo a vivere esperienze bellissime in una zona orientale di Cuba dove ci sono anche molte piccole scuole. Si è imparato a non essere noi i protagonisti della diffusione delle fonti energetiche pulite, ma di collaborare tutti insieme aiutandosi vicendevolmente con vera gratuità. Gli studenti, i professori, i tecnici del comune, i contadini, noi stessi, ognuno dando il contributo che è in grado di offrire, sentendo la gioia di aiuto reciproco gratuito ed ottenendo così risultati bellissimi. Per esempio sono state rinnovate moltissime scuole, ponendo in alcune anche pannelli solari fotovoltaici, e gruppi di contadini hanno realizzato insieme impianti di biogas, usando lo sterco degli animali, che danno la possibilità a molte famiglie di cucinare in forma gratuita e senza danneggiare l'ambiente, perché l'anidride carbonica (CO₂) emessa nell'atmosfera bruciando il biogas è stata assorbita in eguale quantità dalle foglie delle piante che sono servite di alimento per gli animali, e così il bilancio di CO₂ emesso nell'atmosfera risulta nullo. Un aiuto bellissimo ci è venuto dall'amicizia con il padre comboniano Alex Zanotelli, che ha vissuto molti anni nella baraccopoli di Korogocho a Nairobi in Kenya ed ora vive nel Rione Sanità di Napoli, sempre condividendo la

vita con gli emarginati. Alex, ricordando il primo incontro con i poveri della baraccopoli disse: "Vi assicuro che avvenne qualcosa di incredibile: per la prima volta comincio a sentire che mi sto convertendo, perché i poveri mi convertono!".

Un'altra persona eccezionale che può aiutare a prendere un cammino corretto è Papa Francesco, che sa mettere in vita quanto esprime nelle sue parole. È utile ricordare alcune frasi del suo scritto "Nessun popolo è criminale", dove sottolinea l'importanza di lottare per "Terra, casa e lavoro" e dove ricorda la parabola del samaritano che soccorre e salva un moribondo che i ladroni avevano attaccato, mentre precedentemente un sacerdote ed un levita avevano fretta ed erano passati senza fermarsi. Egli sottolinea che "Il samaritano si comporta con autentica misericordia" e quindi ognuno dovrebbe farsi samaritano. Importantissimo inoltre il messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2017): "Essere veri discepoli di Gesù oggi significa aderire anche alla sua proposta di non violenza, che praticata con decisione e coerenza produce risultati molto importanti".

Esempi come quelli citati e simili ci aiutano ad allontanarci con convinzione dalla mentalità capitalista che dà tanta importanza ai soldi e al potere, e ad impegnarci e vivere la gioia del condividere, dell'aiutarsi gli uni con gli altri, del dare con amore un aiuto a chi sbaglia perché riesca a correggersi, del non credersi superiori agli altri, ma imparare e mettere in pratica tutte le cose buone che si incontrano in altre persone, vivendo così con altruismo, gratuità e vero amore, convincendosi sempre più di quanto si può apprendere dalle persone veramente umili.

Potremo impegnarci in questa direzione partecipando a movimenti che propongono tali valori, formando nuovi gruppi animati da veri ideali e cercando di vivere con gioia tutto questo anche a livello familiare. Sentiremo così che la vita lontana dalle bassezze dell'egoismo ci offrirà grande serenità e gioia vera. (Enrico Turrini)

Pagine Italiane in Baviera

Italienische Seiten in Bayern

Fax 089 530 26 237

info@pag-ital-baviera.de
www.pag-ital-baviera.de

**Diventa socio di
rinascita e.V.**

versando la quota annuale di
40 euro sul conto:

rinascita e.V.
Kto. 821 91 444 00
GLS Bank Bochum
BLZ 430 609 67

Riceverai così anche
rinascita flash

www.rinascita.de

Smaterializzazione e cultura

Nel 1917 i giornali venivano acquistati dalle banche tedesche e francesi. Spesso aprivano nuove testate perché avevano compreso la grande portata politica della comunicazione: i giornali sarebbero stati strumenti strategici in diverse fasi della prima guerra mondiale. Il binomio, dunque, banche-giornali non può risultare un'anomalia, nemmeno quando si affianca alla politica.

Oggi che la carta stampata acquista un sapore romantico rispetto alla rapida e globalizzata comunicazione digitale, sono cambiati i termini del binomio/trinomio banche-giornali-politica, sorto nel '17?

Possiamo dire che da venti anni si assiste alla guerra mondiale della comunicazione fra le maggiori aziende e *brand* digitali (*marchio di un prodotto o di una linea di prodotti, ndr*).

Siamo nell'era delle aziende immateriali che intermediano parole/concetti. Tutto questo (politica-economia-comunicazione) resta appannaggio di pochi che vivono concentrati nella Silicon Valley dove tutto dista sette minuti: Facebook, Netflix, le Loop di Apple, il garage dov'è stato assemblato il primo Mac, Google. Poco accoglienti con i visitatori, ma molto con i loro dati: è preziosa ogni singola parola di ciascun profilo utile a scoprire accessi di potenziali acquisti, potenziali preferenze politiche. I sondaggi sono sempre aperti per ogni news o tendenza: tutto questo fa ed è economia, politica e comunicazione. In un fazzoletto di terra a sud di San Francisco vivono le menti che hanno fatto il nostro presente e stanno pensando il nostro futuro. Qui vengono indirizzati tutti i migliori giovani creativi del mondo. Lavorano a complicati sistemi che trasformano le parole archiviate in complessi algoritmi in grado di facilitare le comunicazioni a noi, gli introiti a loro. Ogni dato è prezioso per chi ne sa trarre input di programmazione e di controllo. E questa è politica, inevitabilmente è anche politica.

Alla fine del secolo scorso Jek Ma deve essere stato un visitatore come tanti per essere passato inosservato, ma quando poi si sedette in un bar a San Francisco decise di fondare Alibaba, togliendo la piazza cinese alla Silicon Valley. Nel 2013 *The Economist* titolava: "The Alibaba phenomenon" ed evidenziava il movimento di capitali che aveva innescato. Un movimento in crescita continua che ne fa una rete di aziende tra le prime nel mondo con giro di affari vertiginoso. Jek Ma depositò già nel 1999 "Alimama", "qualora qualcuno avesse voluto sposarci". Siamo dunque di fronte ad una guerra della cultura in rete. Ma la parola è cultura. Chi sarà fra i contendenti che riuscirà ad essere custode e veicolo di cultura? Chi sentirà la parola cultura e non solo business? Ogni due giorni viene pubblicato online quanto è andato in stampa da Gutenberg ad oggi (Smith), ma si tratta di parola-cultura? Quando Dante affrontò la questione della lingua, trovò nel volgare un'ampia gamma di lemmi. Ugualmente dovette coniare perifrasi, espressioni, aggettivi ricalcandoli dai modelli classici. Qui potrebbe vincere, nell'era digitale, chi manterrà la tastiera buona per tutte le lingue con i loro caratteri e accenti. Non sarà solo l'inglese che aprirà l'antro dei quaranta ladroni, ma anche il cirillico, la cediglia sulla "n", l'arabo.

Non c'è sufficiente ordine nella Babele digitale, ma ci sono il pianeta anglofono della Silicon Valley che intercetta i giovani e i loro brevetti, il pianeta cinese, quello arabo e quello russo. Poi solo stelle e costellazioni, magari di qualità, rispetto alla quantità delle major, comunque basate sul dato numerico e probabilistico. Eppure mai come oggi che si comunica così tanto c'è bisogno di riprendere a comunicare bene, mai come oggi si rischia di gridare al genio incontrando un bambino che si diverte saltando i gradini e recitando le tabelline a memoria in avanti e indietro. (Lorella Rotondi)

Contro il bullismo quotidiano

Ai ragazzi cerchiamo di insegnare a non piegare la testa al bullismo e a difendersi in modo adeguato in caso di tentativi di umiliazione e di sopraffazione. Tutta la società si rivolta contro le prevaricazioni intenzionali dei molestatori che aggrediscono verbalmente o fisicamente le loro vittime designate. Più il tempo passa e più i ruoli si focalizzano, e le conseguenze diventano insopportabili. Per porre fine alle prepotenze non resta che la denuncia, un atto spiacevole in primo luogo per chi lo esercita, ma un gesto inevitabile per chi non voglia arrendersi ai soprusi.

"Adesso basta. Il tenore di questi commenti ha superato il limite consentito. Ho deciso che d'ora in avanti farò valere i miei diritti nelle sedi opportune.

Ho riflettuto a lungo se procedere o meno in questo senso, ma dopo quattro anni e mezzo di quotidiane sconcezze, minacce e messaggi violenti ho pensato che avevo il dovere di prendere questa decisione come donna, come madre e come rappresentante delle istituzioni. Il calore e il sostegno che finora mi sono giunti da più parti, fuori e dentro la rete, mi hanno spinto a non temporeggiare oltre. Da oggi in poi quindi tutelerò la mia persona e il ruolo che ricopro ricorrendo, se necessario, alle vie legali. E lo farò anche per incoraggiare tutti coloro – specialmente le nostre ragazze e i nostri ragazzi – che subiscono insulti e aggressioni verbali a uscire dal silenzio e denunciare chi usa internet come strumento di prevaricazione.

È ormai evidente che lasciar correre significa autorizzare i vigliacchi a continuare con i loro metodi e non opporre alcuna resistenza alla deriva di volgarità e violenza. [...] Credo che educare le nuove generazioni a un uso responsabile e consapevole della rete sia una necessità impellente e su questo continuerò a impegnarmi.

Nel frattempo, però, non possiamo stare a guardare. Sopassedere rischia di inviare un messaggio di sfiducia verso le istituzioni preposte a far rispettare le leggi e a garantire la sicurezza dei cittadini.

Come posso chiedere ai nostri giovani di non soccombere e di denunciare i bulli del web se poi io stessa non lo faccio?

Ai nostri figli dobbiamo dimostrare che in uno Stato di diritto chiunque venga aggredito può difendersi attraverso le leggi. E senza aggiungere odio all'odio, ne abbiamo già abbastanza" (dalla pagina Facebook della Presidente della Camera Laura Boldrini). (Sandra Cartacci)

Dalla Sicilia alla Toscana – Von Sizilien in die Toscana

Lorella Rotondi e Ada Zapperi Zucker hanno dato alle stampe *Dalla Sicilia alla Toscana* (Von Sizilien in die Toscana, Verlag ohne Geld, 2017), raccolta di racconti bilingue, con testo a fronte, in italiano e tedesco: un libretto dalla struttura agile, che attraversa con gli occhi delle autrici non solo la geografia delle regioni (oltre alle due del titolo, un ruolo importante è affidato anche alle Marche, luogo di nascita di Rotondi) ma soprattutto quella intima delle esistenze umane, asimmetrica e ben più renitente all'ordine dei meridiani e dei paralleli. *Dalla Sicilia alla Toscana* è stato pensato per un pubblico vario, con particolare attenzione ai giovani, come dimostra la presenza di note che glossano le parole più difficili da tradurre, i regionalismi o le espressioni idiomatiche.

Il libro è un piccolo caleidoscopio stilistico, non solo per le diverse penne delle autrici, ma anche per la varietà prospettica all'interno dei singoli racconti: si veda *Io voglio vomitare* di Zucker, che comincia con un andamento rilassato, ameno e descrittivo, quasi da guida turistica ("sorprendente la pulizia, la cura della cittadina", p. 32), per poi virare sulla rappresentazione dialogica di un incontro fastidioso, intervallata dai commenti sardonici dell'io autoriale. La metà del libro firmata dalla Zucker segue una narrazione solidamente diaristica, dalle movenze auto-analitiche, con ricorso frequente alle frasi nominali e qualche apertura ad una sintassi oraleggiante ("Neanche la trattoria con i suoi odori agrodolce ho ritrovato", p. 62). La scrittura della Rotondi porta invece con sé molte tracce della produzione poetica dell'autrice: non solo per l'accento su singole immagini o gesti, che vengono lasciati parlar da sé, ma anche per l'incedere aforistico e gnomico ("Mia

madre morta lì e il mio stomaco che brontolava: le budella hanno le loro speciali ragioni", p. 76; "C'è differenza tra povertà e miseria", p. 90) e per la ricerca di sequenze verbali in cui il significante si addensa, si distribuisce in partiture metriche ("nell'albero il giorno si faceva arduo / e larve d'insetti uscirono molli / e umidi come ad un richiamo", p. 102: due endecasillabi ed un novenario).

Il fil rouge del libro è la ricerca di un contatto col passato, di una ricostruzione identitaria capace di colmare le fratture dell'anima e del tempo. Sia Zucker sia Rotondi si tengono distanti, però, dai salti irrazionali e dall'iconismo assoluto di cifra proustiana: il passato, al contrario, sfilava dalla memoria svelando un'alterità incolumabile ("Un buco nel mio passato, impossibile da riempire", p. 62; "e c'era ancora qualcosa ma i ricordi non tornano mai limpidi", p. 78), soprattutto nei racconti di Zucker. Dal passato non arrivano risposte confortanti, né regali apollinei. Questa constatazione sembra essere accolta lucidamente dalle autrici. E proprio questa lucidità permette alla letteratura di svolgere l'altro suo compito: se non è possibile riconquistare la simmetria, e l'ordine di una morale, è pur sempre possibile testimoniare. Affacciarsi sul passato, proprio o altrui, sull'infanzia individuale o sulle energie di un paesaggio sociale scomparso, permette di rivendicarne la dignità e, soprattutto, l'alterità: ridimensionare il presente, ricordandosi di ciò che lo precede, può essere un modo di salvaguardare la libertà di cambiarlo. Oppure di accettarlo, con uno

sguardo più ampio, meno afflitto e più vicino alla ciclicità naturale.

Tutto ciò è condensato nel racconto *La dama dipinta*: in forma epistolare, scritto – secondo la fictio – da una mamma *Sternenfischerin* (pescatrice di stelle), la dimensione rurale si esprime nel balbettio di dolorose ellissi, attraverso incontri che scavano l'anima, di dolore ma anche di riconciliazione, in un'esposizione al mondo vitale, struggente e impossibile da incidere nei confini illusori dell'etica. Fino a scoprire la perla, bella e inutile assieme, di una leggerezza e di un'ironia che possono battere il male: perfino quando non riescono a sconfiggerlo. (Michele Ortore)



My wife di Sis. Lav

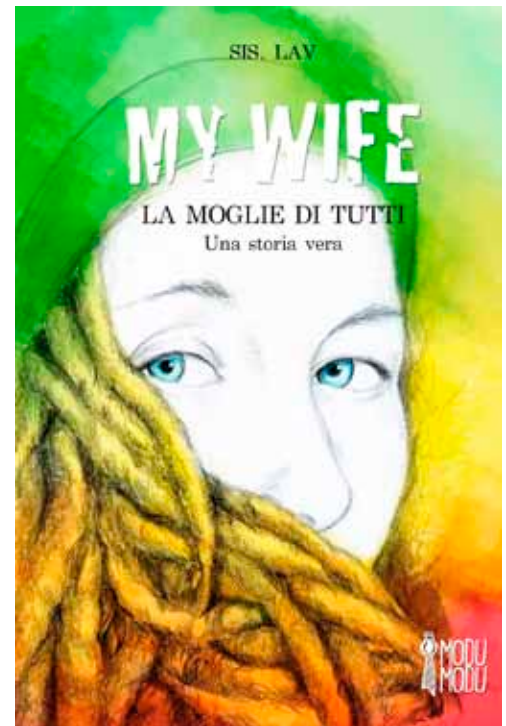
È un giorno d'estate sulle spiagge dell'Alto Salento in Puglia. Un "Vucumprà", venditore ambulante di origine africana, vende dei libri da leggere sotto il sole che incendia anche i pensieri. Un'estate che riscalda la mente e l'anima. Un calore che fa venir voglia di continuare il viaggio verso un Paese ancora più caldo dell'Europa: l'Africa.

Tra gli svariati libri in offerta scelgo *My wife* di Sis. Lav. È la storia di un'italiana che vive a Berlino e si innamora di Papi, un nigeriano che segue la filosofia Rasta. Papi è un uomo gentile, acculturato, sensibile e coinvolgente, stabilitosi anche lui in Germania alla ricerca di nuove emozioni ed esperienze di vita che gli permettano uno stato esistenziale migliore di ciò che la madre di tutte le madri, la sua Africa, poteva offrirgli. Almeno così sperava.

My wife di Sis. Lav è anche la narrazione di due anime che si incontrano nel cuore dell'Europa, in una città multietnica e multiculturale, come Berlino, in grado di donargli gli strumenti per iniziare un nuovo cammino alla ricerca di se stessi e di un nuovo mondo. Un universo che riuscirà non solo ad unirli in un unico involucro corporeo, ma anche a donargli gli strumenti per esplorare

quella che, al termine di questo breve romanzo autobiografico, sarà la cartina geografica di una storia d'amore e di una nuova vita tra l'Europa e l'Africa.

L'autrice esprime, tra le righe di quest'opera scritta con il cuore e con la mente, la profondità di due culture diverse, pronte a dichiararsi attraverso una lodevole leggerezza letteraria che si accompagna come musica ritmata tra le correnti di un fiume che unisce la montagna al mare. Un ponte simbolico che unisce due continenti. La sua scorrevolezza linguistica, a mio parere ancora acerba e proprio per questo ancor più interessante ed avvincente, sembra essere lo specchio di una pietra preziosa alla ricerca della sua storia scritta su un letto di soffice sabbia. Granelli che, quasi a loro insaputa, scrivono la storia di più generazioni e culture. Descrivono con appassionata discrezione la storia di un uomo ed una donna capaci di sconfiggere le diversità senza mai perdere di vista la propria identità. Le parole sono un divenire di eventi che come luci soffuse scivolano tra le righe di queste pagine, quasi fossero fili d'oro tra le mani di chi, con la propria esperienza di vita, desidera rendersi protagonista di questa



storia e condividere con essa le sue emozioni. Nel suo racconto, l'autrice dà spazio a colui che legge, concedendogli l'illusione di condividere ogni sentimento: l'amore, la passione, la speranza, la rabbia e più di ogni altro il perdono attraverso la fede in Dio.

Jah, o Dio, è spesso presente nelle riflessioni della scrittrice che sa rendere un romanzo alla scoperta di due mondi anche un'occasione di riscoperta della fede per chi, eventualmente, l'avesse smarrita. Quest'opera è, a mio avviso, paragonabile ad un puro, quasi ingenuo e profondo inno alla gioia, così come alla sofferenza. È come un canto di benvenuto al giorno e di addio all'oscurità della notte. Un saluto allo splendore dei tramonti africani ed un affettuoso sorriso di speranza, trasformata in certezza, per chi sa che il sole sorge ancora.

La lettura di quest'opera è consigliata a chi non ha paura di amare con il sole negli occhi.

(recensione a cura di Rosanna Lanzillotti, www.rosalunarecensioni.de)

Link consigliato: www.a-dif.org/

Dal sito web dell'associazione ADIF:

"ADIF, Associazione Diritti e Frontiere, nasce per intolleranza di muri e confini, barriere e ostacoli messi alla pacifica convivenza di uomini e donne che pretendono un avvenire in un paese-mondo in cui le risorse disponibili in eccesso (come mai prima d'ora nella storia dell'umanità) non siano bottino di pochi. ADIF nasce come strumento di ricerca, formazione, inchiesta e azione per facilitare e mettere in rete il proliferare di progetti alternativi di società basate sui diritti degli individui e sulla solidarietà. Vuole rivolgersi alle persone, ai movimenti, alle forze politiche e sociali, ai mezzi di informazione, alle università e ai centri di cultura, alle aggregazioni meticce che si vanno formando in Europa, per imparare e costruire insieme, mettendo a disposizione le proprie diversificate competenze".

25 anni onlus e 25 anni di rinascita flash

Come anticipato sul numero scorso di *rinascita flash*, esattamente 25 anni fa, nel 1992, il Circolo Rinascita divenne "eingetragener Verein" (gemeinnützig), un'associazione senza scopo di lucro e con intenti socio-culturali. Nello stesso anno però l'associazione fu costretta ad abbandonare la sua sede della Goethestraße, dove era stato triplicato l'affitto, quindi a disfarsi della biblioteca, del cineforum e di tutte quelle attrezzature che erano servite per le varie iniziative, e in pratica a cessare la maggior parte delle attività. Ricominciò l'andirivieni tra la sede dell'INCA-CGIL, la Casa Greca della Bergmannstrasse, le sedi di altri circoli, l'Istituto Italiano di Cultura e qualche sala parrocchiale. Da questa precaria situazione di vagabondaggio scaturì l'esigenza di restare in contatto e di continuare a informare i soci e gli amici. Nacque così *rinascita flash*, inizialmente un piccolo giornale di sole 4 pagine con brevi notizie sintetiche, che in questi giorni raggiunge anche lui il traguardo del quarto di secolo.

Negli anni successivi al '92 le attività si focalizzarono sulla collaborazione con gruppi, associazioni ed enti con i quali, e presso i quali, fu possibile organizzare tavole rotonde su temi come il razzismo e la situazione economica, dibattiti su argomenti diversi, dal federalismo al voto comunale in Germania, e incontri e seminari. Ai soci venivano offerte con uno sconto consulenze aziendali, traduzioni, assistenza, lezioni d'italiano e greco ed altro ancora.

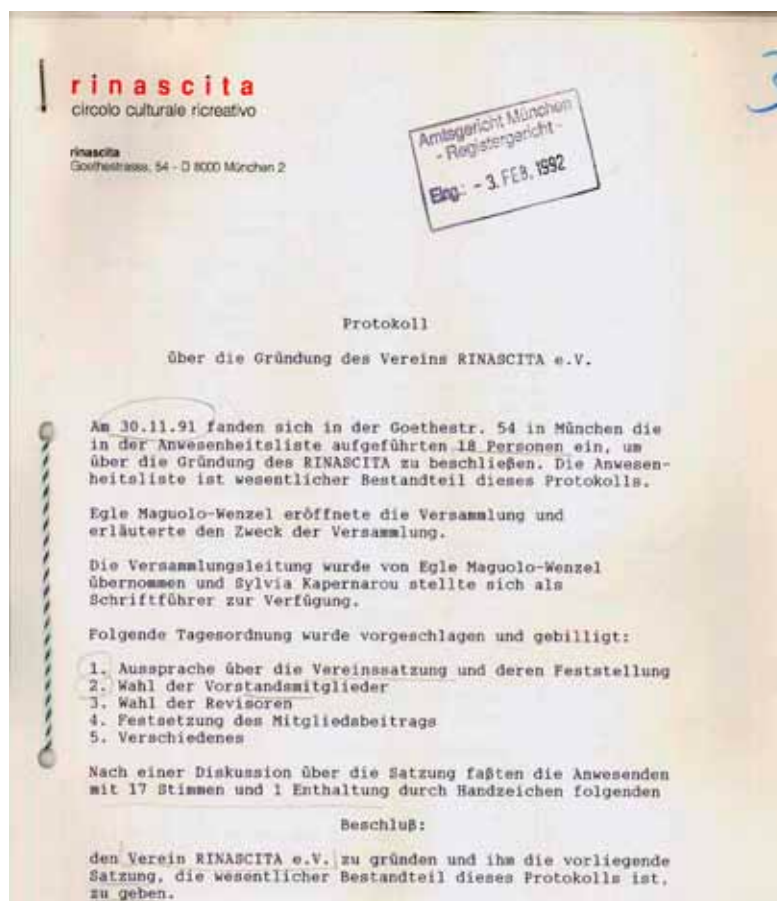
Nel periodo che seguì questa prima fase di nuovo orientamento cominciarono a formarsi dei gruppi d'interesse che operavano in modo autonomo, pur essendo legati a *rinascita*. L'associazione si stava evolvendo e adattando alle esigen-

ze del momento, offriva il supporto di una struttura già esistente, poteva aiutare a trovare spazi e soprattutto a presentare al pubblico le attività culturali che si sviluppavano in base ai vari interessi. Il motto di *rinascita* è sempre stato "Fare, non consumare, cultura" e in quegli anni si è rivelato estremamente utile e opportuno. Oltre alla redazione di *rinascita flash*, si è formato *Tantopecanta'*, in seguito diventato *folk"core"*, e accanto a questi gruppi che possiamo definire storici, il *rinascita web*, il *GAM-Gruppo Arte Monaco*, il cinema *Videomar*, il gruppo filosofico *Pensiero Creativo*, il *TIM-Teatro Instabile di Monaco*, poi un secondo gruppo teatrale *Quelli Che Il Teatro*. Di questi, la redazione on line di *rfe* e il *folk"core"* sono anche oggi presenti e attivi.

Una svolta interessante si è avuta poi verso il 2000 quando *rinascita* prende in uso, a seconda delle diverse attività e pagando di volta in volta un piccolo affitto, le sale di EineWeltHaus, una struttura del Comune di Monaco che viene messa a disposizione di circoli e associazioni. La possibilità di affittare a un prezzo più che equo sale di diverse grandezze, in un ambiente multiculturale organizzato via via sempre con maggiore cura dal Trägerkreis EineWeltHaus, permette di pianificare

incontri, dibattiti e feste, entrando in contatto con la realtà locale e radicandosi sul territorio.

Con i gruppi artistici *rinascita* partecipa regolarmente alle grandi manifestazioni predisposte dal Comune, gli incontri tematici si svolgono con regolarità, le attività si susseguono, non manca mai l'impegno di sensibilizzazione al voto durante le varie fasi elettorali. Sono gli anni precedenti la crisi economica e la graduale, sempre più consistente, ondata di nuova emigrazione che ha coinvolto soprattutto i Paesi del bacino del Mediterraneo. Questo mare, che ancora oggi torna quotidianamente a far parlare di sé, destò molto interesse anche negli anni di poco posteriori al millennio, quando in Germania sorse preponderante la questione dell'integrazione islamica. In *rinascita* si manifestò allora l'interesse ad organizzare una grande festa insieme a gruppi e associazioni, presenti a Monaco, di Paesi che



continua a pag. 22

da pag. 21

si affacciano sul Mediterraneo, e nel 2005 ebbe luogo la prima *Mediterranes Fest – eine kulturelle Begegnung aus den drei Ufern des Mittelmeers (un incontro culturale dalle tre sponde del Mediterraneo)* in collaborazione con un'associazione siriana e una tunisina. Questo appuntamento annuale durerà dieci anni, variando le associazioni e i Paesi coinvolti e permettendo a tutti noi di entrare in contatto con culture e realtà che conosceamo solo per sentito dire.

Un resoconto di questo tipo non può che essere incompleto, sarebbe davvero impossibile citare tutte le attività, tutte le persone incontrate, i momenti di crisi, le fasi difficili e poi il risveglio dell'interesse, le occasioni di rinnovamento in un ambito, quello dell'associazionismo, in cui da trent'anni si parla di crisi e se ne osservano gli effetti. Un'associazione onlus però, dove nessuno fa carriera, nessuno si candida a ruoli di prestigio e nessuno prende un soldo per il suo operato, si profila in modo forse più invitante rispetto ad altri soggetti, non assumendo una forma piramidale, ma al contrario quella di una struttura a cerchi concentrici in cui le persone più vicine al nucleo centrale sono più informate, più attive rispetto alle altre, ma sempre sullo stesso piano, esattamente tutte uguali fra loro. Questo ha fatto sì che in *rinascita* si siano avvicendate decine e decine di soci e di amici che hanno collaborato per periodi più o meno lunghi, con i quali abbiamo condiviso le idee e l'entusiasmo, lo stress dell'organizzazione, la consapevolezza di fare qualcosa per noi e per tutti, accomunati dalla passione e da nessun altro interesse.

Tutta la storia di *rinascita* si potrà leggere in futuro allo Stadtarchiv della città di Monaco, ma a testimonianza di questi 25 anni abbiamo l'archivio

del giornale sulla pagina web di *rinascita*, dove troveranno posto le prossime idee, le sfide, i temi da trattare e tutte quelle attività che tengono unite persone diverse e libere di scegliersi, condividendo un obiettivo:

"L'associazione persegue direttamente ed esclusivamente fine di pubblica utilità [...] promuove la tolleranza e l'intesa tra i popoli in tutti i campi. A questo scopo prende iniziative volte a difendere e a realizzare i principi dell'uguaglianza dei diritti in campo sociale, culturale e politico indistintamente da nazionalità, sesso, razza, fede religiosa e credo politico. L'associazione basa la sua attività culturale sui principi democratici della non-violenza e promuove lo sviluppo di

una società multiculturale e rispettosa dell'ambiente. L'associazione sostiene la parificazione e la parità dei diritti della donna in una società a misura d'uomo e di donna, la cui organizzazione tenga conto delle differenze e le consideri quale arricchimento della comunità. Con questi fini l'associazione *rinascita* realizza progetti e manifestazioni a carattere sociale, culturale, informativo e produttivamente ricreativo allo scopo di migliorare l'organizzazione del tempo libero", dallo statuto di *rinascita e.V.*

(testo in parte tratto da www.rinascita.de e rielaborato a cura della redazione)

	Numero rifugiati	Ogni 1000 abitanti
Svezia	230.164	23,4
Malta	7.948	18,3
Norvegia	59.522	11,4
Austria	93.250	10,7
Cipro	8.484	10,0
Svizzera	82.681	9,9
Germania	669.482	8,1
Olanda	101.744	6,0
Danimarca	33.507	5,9
Francia	304.546	4,6
Serbia	29.522	4,2
Belgio	42.168	3,7
Lussemburgo	2.046	3,6
Finlandia	18.401	3,4
Bulgaria	17.814	2,5
Italia	147.370	2,4
Grecia	21.484	2,0
Regno Unito	118.995	1,8

La situazione dei rifugiati in Italia e negli altri Paesi europei.
Fonte: Unhcr (2017), Global Trends 2016, Eurostat, database online, www.unhcr.it/risorse/statistiche

Il caffè

Dopo essere stato sospettato per anni di favorire diverse malattie, gastrite, ipertensione, patologie cardiovascolari, ecc., lo troviamo ora riabilitato come una bevanda che aiuta a mantenere la linea, a restare giovani, a digerire meglio, a superare momenti di stanchezza.

Il caffè è uno dei più potenti antiossidanti (magnesio, potassio) che, come noto, difendono l'organismo dagli effetti dannosi dei radicali liberi, colpevoli quest'ultimi di accelerare l'invecchiamento delle cellule. Ovviamente non è una panacea da usare da solo, ma va integrato in una nutrizione sana e bilanciata e consumato prevalentemente vicino ad un pasto.

Una tazzina di caffè, senza l'aggiunta di latte e zucchero, apporta soltanto due calorie ed aiuta a bruciare meglio l'energia introdotta con gli alimenti, evitando che venga immagazzinata come riserva sotto forma di grasso. Inoltre agisce sull'ossidazione dei grassi, facendoli degradare più rapidamente. Aiuta poi anche a controllare gli attacchi di fame, limitando così l'apporto calorico.

Da numerosi studi condotti sulla relazione tra malattie cardiovascolari e caffè, emerge che questa bevanda non può essere considerata un fattore di rischio infarto, ipertensione, aritmie. È pur vero che il caffè fa salire la pressione, ma l'effetto è momentaneo e si spegne dopo circa mezz'ora, mentre è stato verificato che chi beve regolarmente caffè – da 3 a 5 tazzine al massimo al giorno – ha una pressione più bassa di chi non lo assaggia mai. Da un vastissimo studio epidemiologico condotto analizzando dati di 3 grandi ricerche precedenti è emerso che un consumo moderato di caffè riduce la mortalità per malattie vascolari, patologie neurologiche e diabete di tipo 2.



Bisogna comunque specificare che la caffeina stimola la produzione di succhi gastrici, ma questo non vuol dire che sia la causa di gastriti o ulcere. Nelle persone sane, la stimolazione di succhi gastrici ha un effetto positivo perché migliora la digestione. Solo chi soffre di bruciore di stomaco deve evitare il caffè, ma non perché causa disturbo, bensì perché può peggiorarlo.

Una tazzina di caffè aiuta anche a spegnere sul nascere un mal di testa, in quanto la caffeina è un vasocostrittore, ossia restringe i vasi sanguigni; non a caso è presente in comuni analgesici che ne contengono, per compressa, da 30 a 200 mg. È anche un prezioso alleato per la mente e l'umore. Questa sostanza infatti stimola il sistema nervoso centrale, potenziando alcune facoltà come l'attenzione, la memoria e la reattività. Chi consuma regolarmente caffè può quindi contare su ricordi più nitidi, come pure su un linguaggio più ricco e vivace, perché il cervello fa meno fatica a ritrovare le informazioni memorizzate.

A parte tutti questi benefici, portare alle labbra una tazzina di caffè fumante è un piacere che molti gradiscono. Basta non esagerare, cioè, ripetiamo, consumare al massimo da 3 a 5 tazzine al giorno.

Chi non ama il caffè ma desidera usufruire dei suoi pregi, potrebbe gustarlo così:

caffè al cioccolato:

preparare la moka mescolando, in parti uguali, polvere di caffè e cacao amaro; unire alla bevanda zucchero a piacere e panna montata con scaglie di cioccolato fondente;

alla viennese:

versare caffè bollente, zuccherato a piacere, in una tazzina: aggiungere un cucchiaino di panna montata, spolverizzata con cacao amaro;

Irish coffee:

scaldare un cucchiaino di whisky, con zucchero a piacere, in un bicchiere un po' alto, unire il caffè e un cucchiaino di panna montata spolverizzata con cacao amaro.

Attenti però alle calorie!

(Sandra Galli)

sabato 18 novembre ore 17.30 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80 Rgb. München, U4/U5 fermata The-resienwiese) **25 anni ONLUS**, un percorso storico in parole, musica e interviste video per i 25 anni di *rinascita onlus*. Presenta Matteo Chincarini.

Vogliamo festeggiare con voi i nostri 25 anni di ONLUS. Gli albori della nostra associazione risalgono al 1972 quando venne fondato il Circolo, ma nel 1992 venne presa la decisione di ufficializzare il ruolo di rinascita diventando ONLUS e specificando un obiettivo per le nostre attività: favorire l'integrazione fra i popoli. Abbiamo attraversato 25 anni di storia insieme e li ripercorreremo fra musica, letteratura e spettacolo. Vi aspettiamo numerosi per festeggiare questo importante anniversario. Ingresso libero. Organizza: rinascita e.V.

venerdì 8 dicembre ore 19 all'INCA-CGIL (Häberl-str. 20, München, U3/U6 Goetheplatz) **Festa di Fine Anno 2017**, brindisi e buffet per i soci e per gli amici. Organizza rinascita e.V.

domenica 3 dicembre Pranzo di Natale per i pensionati INCA-CGIL, in collaborazione con il Patronato INCA-CGIL di Monaco di Baviera. Organizza rinascita e.V.

PalcoInsieme-ZusammenaufderBühne

PalcoInsieme-ZusammenaufderBühne vuole essere una possibilità di incontro tra culture che utilizzano come mezzi comuni la musica, la prosa e la poesia.

Il palco potrà essere sia il luogo da cui presentarsi e far conoscere la propria cultura, che il luogo in cui incontrarsi con gli altri per fare ad esempio musica insieme.

Tutti sono benvenuti: dilettanti e professionisti. L'unico presupposto indispensabile è la voglia di fare qualcosa insieme senza pregiudizi e preconcetti. Chi volesse provare a fare musica insieme agli altri presenti è pregato di portare partiture e quanto necessario anche per gli altri e di venire 45 minuti prima dell'inizio della serata.

Per partecipare è necessario contattare: adriano.coppola@rinascita.de, oggetto "PalcoInsieme".

Il prossimo appuntamento sarà **venerdì 6 ottobre ore 19 nella sala U09 presso EineWeltHaus**, Schwanthalerstr. 80 Rgb. München. Ingresso libero.

PalcoInsieme – ZusammenaufderBühne

PalcoInsieme – ZusammenaufderBühne will Menschen unterschiedlicher Kulturen zusammenbringen und dabei Musik, Prosa und Gedichte als Kommunikationsmedium nutzen.

Die Bühne wird so zum Treffpunkt verschiedener Kulturen, auf der gemeinsam Musik gemacht und sich ausgetauscht werden kann.

Das Angebot richtet sich an alle Musikbegeisterten, sowohl an Laien als auch an professionelle Musiker. Einzige Voraussetzung ist die Lust, etwas gemeinsam zu unternehmen und Vorurteile und Klischeedenken zuhause zu lassen. Wer mit den anderen Teilnehmen musizieren möchte, sollte Notenblätter für alle mitbringen und 45 Minuten vor Beginn da sein.

Anmeldung: adriano.coppola@rinascita.de, Betreff „PalcoInsieme“.

Das nächste Treffen findet am **Freitag, den 6. Oktober um 19 Uhr im Raum U09 des EineWeltHaus** in der Schwanthalerstr. 80 Rgb., München statt. Eintritt frei.

Per i **soci** di *rinascita e.V.* c'è la possibilità di avere biglietti a prezzo ridotto per lo spettacolo **"Chi ha paura di Virginia Woolf"** del **15 ottobre al Gasteig**.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: adriano.coppola@rinascita.de

ProgettoQuindici presenta:

Chi ha paura di VIRGINIA Woolf?

di Edward Albee

IN LINGUA ITALIANA 

Aufführungsrechte beim S. Fischer Verlag, Frankfurt am Main

 **P15** ProgettoQuindici

Info: pl5teatro@gmail.com  TeatroProgettoQuindici

CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF?

15.10.2017	18:00	
GASTEIG – Black Box  Rosenheimer Platz Karten/Biglietti: 18 € (erm. 12 €) Vorverkauf/Prevendita: 0180 54818181 www.muenchenticket.de		
18.11.2017	19:30	In collaborazione con  Amici d'Italia e.V. Associazione Italiana a Invitare www.amichiditalia.eu
Turmtheater Regensburg Watmarkt 5 Karten/Biglietti: 15 € (erm. 5 €)		

Info: pl5teatro@gmail.com  TeatroProgettoQuindici

